

Procreazione

L'azienda ospedaliera di punta della regione capofila nell'aprire alla fecondazione con seme e ovociti esterni alla coppia si arrende. E annuncia la sua scelta di fare la spesa sul libero mercato europeo, dove agiscono operatori che propongono cataloghi di "donatori"

IL LISTINO PREZZI DELLA PROVETTA

- 2.800 euro** il prezzo degli ovociti importati
- 4.600 euro** costo dell'intervento con ovocita importato
- 191** le coppie che potranno accedere all'eterologa con i fondi stanziati
- 825 euro** il prezzo del seme maschile importato (donatore non anonimo)
- 2.200 euro** con seme importato
- 1.800** le coppie in lista d'attesa
- 480 euro** per seme di donatore anonimo
- 5.000 euro** con ovocita e seme importati
- 350** le coppie che hanno avuto già una prima visita
- 12.000 euro** per donatore "esclusivo"
- da 600 a 1.000 euro** il ticket previsto dalla Regione Toscana a carico delle coppie
- 650.000 euro** lo stanziamento dell'Ospedale Careggi di Firenze per i costi dell'eterologa

LA LETTERA

Il Centro nazionale trapianti avverte: «Acquisto all'estero contro le regole»

Aitola del Centro nazionale trapianti all'importazione di gameti. Rivolgendosi alle Regioni il Cnt evidenzia la «non completa aderenza a quanto dettato» dalle norme in materia di tessuti e cellule umane dell'import di ovociti e spermatozoi da biobanche straniere. «Poiché il programma di verifica della conformità di taluni centri italiani «non è ancora iniziato», allora «le importazioni» di gameti «sono state effettuate in non completa aderenza alla legge». Il monitoraggio di gameti ed embrioni nei centri italiani è competenza pubblica: lo ricorda Eugenia Roccella (Ncd): «In Italia - dichiara - le banche che conservano tessuti e cellule umane sono pubbliche, con la sola eccezione dei centri di procreazione medicalmente assistita». E di fronte al possibile sbarco di una biobanca spagnola si chiede: «Ha le necessarie autorizzazioni? Chi le ha concesse? Quali requisiti di sicurezza rispetta?». E per la donazione «si tratta di compravendita o di vera donazione gratuita? L'Italia rischia di essere terra di conquista per le grandi biobanche straniere».

L'eterologa si fa con l'import

Firenze, al Careggi gameti da multinazionali danesi e spagnole

ANDREA BERNARDINI
FIRENZE

Adler è un giovane di razza caucasica e di etnia scandinava, ha gli occhi tra il blu ed il verde, i capelli castani, è alto 179 cm e pesa 81 kg. Fa il macellaio. Nelle sue vene scorre sangue A positivo. Pavel invece è un aiutante muratore, 178 cm di altezza e 75 di peso, occhi blu, capelli castani. Chissà che bel bambino potrà nascere, facendo incontrare in laboratorio il loro sperma con un ovulo di una giovane donna. Adler e Pavel sono due tra le centinaia di donatori che la banca del seme danese Nordic Cryobank presenta sul sito. Anche i colleghi della Cryos International, multinazionale del seme con sede ad Aarhus - sempre Danimarca - hanno fatto la stessa scelta, mettendo online le caratteristiche dei donatori. Anzi, dal loro sito si può direttamente selezionare le caratteristiche del donatore: la razza (medio-orientale o asiatica, caucasica o ispanica), il colore dei capelli, gli occhi... In questi giorni l'Ospedale Careggi di Firenze - il primo pubblico in Italia a eseguire una fecondazione eterologa, il 14 ottobre dell'anno scorso - ha ufficializzato la decisione di reperire all'estero gameti da utilizzare nella fecondazione in provetta con seme e/o ovociti estranei alla coppia. L'azienda ospedaliera fiorentina punta a divenire riferimento nazionale per le tecniche di procreazione assistita, con l'obiettivo dichiarato di effettuare mille cicli nel 2015 e 1.200 nel 2016. Epperò, com'era prevedibile, donatori (e soprattutto donatrici) volontari, in Toscana come altrove, non si trovano. E anche se si trovassero, il materiale donato non potrebbe essere utilizzato prima di 180 giorni dalla raccolta. Così la direzione ha reso pubblico il suo interesse a conoscere quali centri europei

potessero fornire gameti, un avviso cui hanno risposto otto centri esteri e nessun centro italiano. Quattro i partner scelti - la Imer e la Ovobank, con sede in Spagna e, appunto, la Cryos International e la Nordic Cryobank, entrambe danesi - con i quali saranno sottoscritti contratti di collaborazione con i «costi dei servizi offerti da ciascun centro». Non sono aziende qualsiasi, ma veri supermercati del figlio selezionato a richiesta, ai quali però ci si limita a porre semplici condizioni anagrafiche: donatrici di età compresa tra i 20 ed i 35 anni, donatori tra i 18 e i 40. Inoltre il gamete non dovrà provenire da donatore o donatrice le cui cellule riproduttive abbiano già

Mancano donatori, e il primo ospedale a eseguire la tecnica "liberata" dalla Consulta stanziò 650mila euro per gli acquisti

A conti fatti, «servono 2.400 euro - enumera la ginecologa Cristiana Parrì, del Centro Pma all'Ospedale della Versilia, a Lido di Camaiore - per far arrivare dall'estero gli ovociti necessari per un ciclo, 400 euro per gli spermatozoi». Al costo del kit biologico occorre sommare il valore di un intervento di procreazione assistita, che, nel ca-

so della fecondazione omologa, è stimato in 1.800 euro. I costi per l'utente? Da 600 a 1.000 euro di ticket «a seconda della tipologia delle tecniche». In mancanza di donatori nostrani, anche lo staff versiliese ha preso contatti con le due banche del seme danesi per capire se i criteri di selezione qui adottati fossero compatibili con le linee guida della Regione Toscana, ma non ne ha fatto niente, almeno per adesso. «Donatori volontari, filantropici, disinteressati? Il principio fissato dalla delibera che, in fretta e furia, elaborò la Regione Toscana nell'estate scorsa, aprendo all'eterologa in Toscana, finisce per cozzare con la realtà - osserva Marco Carraresi, consigliere regionale Udc - da noi i donatori non si trovano. E così i centri toscani si stanno rivolgendo all'estero, dove i donatori sono indennizzati», una soluzione alla quale anche le Regioni italiane sono orientate a piegarsi con l'istituzione di un «premio di solidarietà» non ancora quantificato. Un pagamento vero e proprio, sinora fermamente negato. «C'è da domandarsi - osserva Carraresi - se questo commercio a caro prezzo di sperma e ovuli umani sia davvero il modo migliore per investire i fondi della sanità, anziché investire il denaro dei cittadini nella ricerca e nelle cure dell'infertilità». Per il giurista Giuseppe Mazzotta «alcuni ci avevano garantito che con l'abolizione del divieto di fecondazione eterologa operatori e utenti sarebbero rimasti all'interno dei nostri confini. L'iniziativa del Policlinico di Careggi ci dice che non è così». È la resa al mercato della vita. E qualcuno comincia a dubitare che valga la pena far cadere il saggio "no" contenuto nella legge 40 per arrivare a questo amaro epilogo.

LA VICENDA

La fretta della Toscana per un primato inutile

È il 9 aprile 2014 quando la Corte Costituzionale dichiara illegittimi alcuni passaggi della legge 40, facendo cadere il divieto di fecondazione eterologa. Mentre il ministro della Salute Lorenzin chiede una legge per regolamentare la materia, la giunta della Toscana il 28 luglio 2014 all'unanimità brucia i tempi ed emana una delibera che dà il via all'eterologa nei centri regionali. Il governatore Enrico Rossi guadagna il palcoscenico nazionale. Già da assessore regionale alla salute s'era affrettato a introdurre, grazie a un espediente giuridico, la Ru486 negli ospedali toscani (in primis Pontedera) e a sostenere una mozione contro l'obiezione di coscienza dei farmacisti alla pillola del giorno dopo. Sull'eterologa la fretta della giunta regionale si scontra ben presto con l'assenza di donatori, il rilevante costo dei loro test, l'assenza di un sistema nazionale. Questioni ancora aperte. (A.B.)



L'Ospedale Careggi di Firenze

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su Internet

CRYOS Multinazionale danese attiva in 80 Paesi

IMER BIOBANK Spagnola, vende anche embrioni

NORDIC CRYOBANK Da Copenaghen esporta seme

OVOBANK Ha sede a Marbella, specializzata in ovociti

Le quattro società fornitrici

Al supermarket della vita umana

EMANUELA VINAI

Se qualcuno si sta chiedendo a chi finiranno i soldi pubblici stanziati dall'ospedale Careggi di Firenze per acquistare i gameti per l'eterologa irreperibili in Italia, la risposta sta in quattro dettagliatissimi siti Internet di biobanche europee che non temono di mostrare il meglio dell'offerta. La più diretta e immediatamente comprensibile è la danese Cryo: un'home page interattiva in cui è possibile selezionare in tre semplici mosse razza, colore dei capelli e degli occhi (volendo anche per sfumature) e accedere ai donatori che rientrano nelle caratteristiche preferite. La schermata che si apre a questo punto è stupefacente. Con la ricerca avanzata si utilizzano filtri relativi ad altezza, peso e gruppo sanguigno, ma la possibilità di scelta è così mirata che sono previste alcune finestrelle decisamente più impegnative: il donatore ha scelto di rimanere anonimo o no? Qual è la motilità dei suoi spermatozoi? E quante unità di sperma sono disponibili da quel donatore? Sceglendo un donato-

re dall'elenco di questa banca della vita che un ospedale italiano ha scelto come fornitore si accede alla sua scheda, con foto da bambino («fornita volontariamente per aiutare i futuri genitori nella scelta») con la possibilità di sentire la sua voce. In pratica, una conoscenza virtuale col padre del proprio figlio. Quanto ai prezzi, dipendono da una serie di fattori quali il tipo di donatore (anonimo o no), il suo profilo (basico o esteso), la motilità degli spermatozoi e il tipo di trattamento cui sono stati sottoposti. Il prezzo aumenta per sperma purificato, con una maggiore motilità, da donatore non anonimo e di cui è disponibile un profilo dettagliato. Esempio: se per due provette di seme non purificato di discreta motilità da donatore anonimo il prezzo base è di 184 euro (più Iva, del 25%), da donatore non anonimo il prezzo lievita a 460 euro, sempre Iva esclusa. Più spese di spedizione, più eventuali tasse relative per

esempio ai contenitori. Mediamente un'aggiunta di 250 euro, cui vanno aggiunte le eventuali spese per il deposito in proporzione al tempo di fermo del seme: 40 euro per 3 mesi, 440 per 5 anni, 820 per 10. Pagamento in contanti, bonifico, assegno o carta di credito. C'è anche l'opzione-vip: donatore esclusivo a 12mila euro. L'azienda comunque consiglia di verificare i prezzi donatore per donatore e sottolinea come la possibilità di accesso all'intero catalogo sia gratuita. La Nordic Cryobank è molto più discreta nel presentarsi, ma poi, grazie a un link sobriamente indicato, rimanda alla European Sperm Bank

dove si apprende che il prodotto è disponibile a un costo che varia dai 214 ai 429 euro per unità, più i costi della spedizione (275 euro). Qui tuttavia per chi volesse approfondire le caratteristiche del donatore si pagano 25 euro in più per ogni passaggio dell'accesso al profilo. Con soli 100 euro però si ottiene un lasciapassare di tre mesi. La trasparenza trova un limite sul fronte femminile, dove le due banche di ovociti prescelte - la Ovobank Spain e la Imer Biobank - sono molto più reticenti sui costi, limitandosi a sottolineare (ma non nella versione italiana!) che la Pma con ovodonazione è una procedura costosa per tre motivi: la datrice riceve un compenso per gli inconvenienti del trattamento e del prelievo di ovociti; le vanno pagati i farmaci necessari; il processo di estrazione degli ovociti ha un costo a parte. Ma, evidenzia la Ovobank, i loro ovociti sono più convenienti perché hanno ottimizzato il metodo e le spese per i donatori: «Ot-

tenendo più lotti da ciascun donatore, le spese sono ripartite tra i destinatari in modo che il prezzo diminuisce senza compromettere la qualità del trattamento». Chi e perché vende le proprie cellule riproduttive resta un mistero, dal quale è meglio stornare l'attenzione. Scorrendo i vari forum di aspiranti madri si scopre facilmente che un pacchetto di ovociti dalla Spagna è tutt'altro che economico: l'importazione di uno stock di gameti femminili, trasporto incluso, costa tra i 2.800 e 3.500 euro. Sottraendo al totale il ticket pagato della coppia (nei Lea si parla di 250 euro, ma la Toscana parla di 500), il resto graverebbe sull'ospedale e, quindi, sui conti regionali. Considerando che per le donne sotto i 43 anni è possibile accedere a tre trattamenti di Pma, con impiego ogni volta di nuovi ovociti, e moltiplicando per le coppie che chiedono l'eterologa, la cifra in carico al pubblico si fa consistente. Ma ce l'hanno venduto come un "diritto"...

© RIPRODUZIONE RISERVATA